Mentre a Torino si prepara una nuova forte protesta operaia

Fiat: i sindacati decisi a un serrato confronto

Punti di seria divergenza e punti di possibile intesa - La situazione appare tuttora assai incerta - Nel capoluogo piemontese il 22 scenderanno in sciopero tutti i lavoratori dell'industria - Anche ieri massicce astensioni nelle fabbriche del monopolio

Giornata di trattative e di mobilitazione di tutti i lavoratori metalmeccanici per la vertenza della FIAT. Ieri mattina il ministro del Lavoro, la delegazione della FIOM, FIM e UILM e la delegazione padronale si sono incontrate per fare il punto sullo stato della trattativa.

Giovedì sera i sindacati avevano rese note al ministro una serie di osservazioni e proposte in ordine ad alcuni importanti argomenti che facevano parte di un documento di Donat Cattin. Le osservazioni e le proposte dei sindacati — come affermava il comunicato FIOM, FIM e UILM — riguardavano fra lo altro la parte del documento relativa alle qualifiche ed ai diritti sindacali su cui permanevano «rilevanti differenze quantitative e qualitative rispetto agli obiettivi della piattaforma». Passi avanti — sempre a giudizio dei sindacati — erano stati fatti invece sul problema del cottimo. Sempre nella tarda serata di giovedì la delegazione padronale presentava anche essa proposte sul documento di Donat Cattin.

Ieri mattina, nel corso della riunione congiunta si è fatto un raffronto delle posizioni soffermandosi sui problemi della utilizzazione degli impianti, delle cadenze e delle qualifiche. Due gruppi di lavoro inoltre hanno esaminato i problemi delle qualifiche degli impiegati e dello ambiente di lavoro. Uscendo dalla sala della riunione poco dopo le 14,30 l'avvocato Cuttica che guida la delegazione padronale ha ribadito alcune chiusure della azienda soprattutto per quello che riguarda il problema della utilizzazione degli impianti.

La riunione è ripresa a tarda ora della sera ed andrà avanti per tutta la notte.

I sindacati hanno sottolineato con forza la necessità di far proseguire «il negoziato in tempi serrati per esplorare tutte le possibilità di evitare un inasprimento della situazione sindacale».

Di fronte ad una situazione che appare ancora molto incerta, con la delegazione padronale che mantiene, fino al momento in cui scriviamo, posizioni di chiusura su alcuni importanti aspetti della vertenza, si accentua la mobilitazione per lo sciopero di tutti i metalmeccanici previsto per martedì 22, mentre nuove astensioni si sono avute ieri mattina nelle fabbriche del gruppo FIAT. Chi sperava in clamorosi cedimenti da parte dei lavoratori che da due mesi lottano ha dovuto ricredersi. Gli scioperi hanno retto. Su circa 90.000 operai interessati alla astensione (compresi gli stabilimenti dove la lotta da tempo è difficile) oltre 50.000 hanno scioperato. Le principali produzioni sono rimaste completamente bloccate. Sempre da Torino giungono notizie sulla eccezionale mobilitazione per la giornata del 22 che non riguarda solo i metalmeccanici. CGIL, CISL e UIL provinciali hanno lanciato un appello di mobilitazione: hanno subito risposto i lavoratori delle industrie chimiche, della gomma e delle materie plastiche che per 24 ore si fermeranno.

Di fronte a queste immediate risposte positive le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato nella tarda serata di ieri lo sciopero generale di tutti i lavoratori torinesi dell'industria. Le modalità saranno decise dalle singole categorie in modo da consentire la partecipazione alla manifestazione anche alle migliaia e migliaia di lavoratori che provengono da altre città italiane. Sono previsti cinque punti di concentramento da cui partiranno i cortei per confluire in piazza San Carlo.

Domani a Torino si riunisce l'attivo unitario FIOM, FIM e UILM mentre oggi i consigli di fabbrica della FIAT Rivalta si incontreranno ad Orbassano con le amministrazioni locali ed i rappresentanti di tutti i partiti politici democratici.

Nuove prese di posizioni in solidarietà con i lavoratori FIAT e Zanussi giungono ai sindacati. Ieri il comitato direttivo degli ospedalieri CGIL ha espresso la disponibilità degli ospedalieri alle azioni sindacali che si rendessero necessarie per contribuire a respingere le posizioni del padronato.

La eccezionale mobilitazione costituisce un fermo monito per la FIAT i cui propositi vengono fuori con chiarezza da un dato: la FIAT dice che ha già perso 40 miliardi di produzione. L'scioglimento della piattaforma sindacale «costerebbe» 60 miliardi. La resistenza della FIAT è quindi «politica», e trova le sue origini nel tentativo di colpire tutti i lavoratori.

a. ca.

Importanti conquiste

Positivo accordo al gruppo Bloch

Miglioramenti del cottimo - Pausa retribuita di 40 minuti al giorno

Un accordo particolarmente significativo è stato siglato mercoledì 16 c.m. dopo 36 ore di ininterrotte trattative con il calzificio Bloch con aziende ubicate a Reggio Emilia, Milano, Bergamo e Trieste e circa 3.000 dipendenti.

L'accordo articolato in 6 punti stabilisce importanti principi sul superamento del cottimo individuale; sul nuovo inquadramento delle categorie; sull'aumento delle pause pagate, che vengono portate a 40 minuti al giorno per i turnisti, sul riconoscimento del Consiglio di fabbrica come unico organo di rappresentanza dei lavoratori e agente contrattuale nei confronti della direzione aziendale, conseguendo un aumento dei permessi retribuiti e la tutela giuridica dei suoi membri.

Si è inoltre convenuto di aumentare il premio per l'anno in corso e per il 1972, e di anticipare la data di decorrenza della normativa contrattuale per la integrazione della malattia.

Per quanto riguarda i cottimi viene stabilito che premesso che il superamento dei cottimi è un obbiettivo che le parti si propongono di raggiungere, si conviene quanto segue:

1) L'azienda si impegna ad affrontare con sollecitudine questo problema ed apportare modifiche alla organizzazione produttiva che consentano di conseguire il suddetto obbiettivo in un ragionevole periodo di tempo.

2) Prima di attuare le modifiche di cui al punto 1) la azienda si impegna a discuterle con i consigli unitari di fabbrica. A tal fine le direzioni degli stabilimenti e i CUF si riuniranno periodicamente e ogni qualvolta sia necessario per:

a) determinare i livelli produttivi e le retribuzioni corrispondenti per i reparti di volta in volta interessati.

b) verificare lo adempimento reciproco degli impegni di cui sopra.

Per le pause si prevede che: a) a tutti gli operai turnisti sia diurni che notturni viene concessa una pausa retribuita giornaliera di 40 minuti comprensiva della 1/2 ora contrattuale.

Per le categorie: Operai si stabilisce che agli operai appartenenti alla 5. e 4. categoria del CCNL, a far data dal 1.7.1972, ed in concomitanza con il compimento del riassetto zonale, saranno retribuiti con le paghe della 3. categoria

Impiegati: Gli impiegati della 5. e 4 categoria a far data dal 1.7.1972 saranno retribuiti con gli stipendi della 3. categoria.

A questo importante accordo si è pervenuti dopo 2 mesi a prezzo di lotte articolate molto dure, che hanno inciso sulla resistenza, non solo padronale, ma anche della Associazione Nazionale delle Calze e Maglie, che aveva assunto una posizione di assoluta intransigenza.

Nei prossimi giorni l'intesa sarà discussa nelle assemblee di fabbrica per la ratifica da parte delle lavoratrici.

Compatto sciopero alla Rhodiatoce e alla Montedison

I 50 mila lavoratori del gruppo Montedison sono scesi in sciopero ieri per la durata di due ore per rivendicare un indirizzo alternativo della chimica italiana e la totale pubblicizzazione della Montedison.

Lo sciopero, nel corso del quale hanno avuto luogo assemblee con la partecipazione dei Segretari nazionali delle tre Federazioni, FILCEA, FEDERCHIMICI e UILCID, ha avuto ovunque piena riuscita. Sempre ieri sono scesi in lotta i lavoratori del gruppo RHODIATOCE su problemi aziendali.

Artigianato

Trasferire subito i poteri alle Regioni

I problemi del credito e delle tariffe elettriche - Iniziativa del PCI

Sempre più pesante diviene la subordinazione dell'artigianato alle scelte del monopolio ed all'estendersi della sua influenza economica e politica, subordinazione che la politica del governo aggrava con un indirizzo che privilegia la grande industria e riserva allo artigianato una parte del tutto secondaria anche in materia creditizia e fiscale, nella politica dell'energia, nello sviluppo dello associazionismo e nella politica delle esportazioni.

La prova più recente di questo atteggiamento del governo sta nel fatto che le stesse, pur limitate conquiste ottenute con la lotta contro il decretone, e cioè il finanziamento dell'Artigiancassa, già esiguo rispetto alle esigenze, sono state disattese, dal momento che si fa mancare il contributo pubblico sul pagamento parziale degli interessi, mentre quanto il decretone prevedeva per la grande industria è stato abbondantemente attuato.

Altra dimostrazione sta nel diniego a prorogare la riduzione delle tariffe elettriche per le utenze industriali fino a 30 kw, scaduta il 31 dicembre scorso.

Mentre poi il governo annunzia misure anticongiunturali per la piccola industria, non ritiene di dover esaminare misure urgenti per lo artigianato, disconoscendone le difficoltà. A parte poi altri elementi, quali ad esempio la parificazione del sistema pensionistico, la riprova ulteriore della volontà del governo di continuare a collocare l'artigianato in un ruolo subalterno sta nella resistenza all'accedere al trasferimento dei poteri alla Regione, previsti dalla Costituzione e nel ritardo che registra l'emanazione degli appositi decreti delegati.

Particolarmente gravi a questo proposito sono le affermazioni dell'on. Gava, ministro dell'Industria e del Commercio il quale nei giorni scorsi ha affermato che il credito a suo parere deve essere riservato allo Stato, dopodiché non si comprende, e lo hanno rilevato gli assessori di alcune Regioni italiane riunitisi giorni fa ad Ancona, che cosa avrebbero in mano le Regioni per svolgere la loro politica verso l'artigianato.

Al di là di misure urgenti, fortemente qualificate comunque in senso riformatore, una nuova politica per l'artigianato passa attraverso scelte antimonopolistiche della programmazione nazionale ed attraverso la riforma dello Stato in senso regionalista.

A proposito di questo ultimo aspetto, nel corso di una riunione svoltasi nei giorni scorsi presso la Direzione del PCI, è stato esaminato il rapporto Regioni - artigianato.

L'attuazione piena del dettato costituzionale in materia comporta una lotta affinchè si giunga al suo pratico riconoscimento e quindi alla emanazione di decreti delegati che trasferiscano effettivamente alle Regioni i poteri oggi accentrati nei Ministeri, negli Enti, nel Comitato Centrale dello Artigianato, nella Artigiancassa.

In questo senso il PCI intende agire, per abloccare la situazione e vincere le resistenze governative. Su questo terreno di lotta si misura l'impegno regionalista delle forze politiche ed è possibile formare un largo schieramento che trova già riscontro nella autonoma azione delle principali Regioni italiane. Su questo terreno, inoltre, si mette alla prova il grado effettivo di autonomia delle organizzazioni sindacali della categoria, ed in modo particolare della cosidetta «Generale», la quale per esempio di fronte alle tesi pronunciate da Gava nel corso di una propria assemblea (niente decentramento del credito, mantenimento in vita di tutti gli Enti e dell'Artigiancassa etc) non ha battuto ciglio e non sembra certo volersi impegnare per affermare una visione autonoma degli interessi dello artigianato.

Ma il dibattito che il PCI intende aprire è anche volto ad una elaborazione di massa dei contenuti della politica dello artigianato che dovranno svolgere le Regioni con la loro potestà legislativa. Qui i problemi sono numerosi e la loro soluzione va affidata non soltanto ad un dibattito di partito, ma anche alla autonoma iniziativa delle Regioni che possono, così come farà la Regione Emilia-Romagna nei prossimi giorni, convocare incontri con le rappresentanze della categoria sottoponendo ad esse idee e proponimenti e cominciando a realizzare in concreto un diverso modo di partecipazione.

Si terrà a Modena

Convegno del PCI sulla cooperazione

Il 2-3-4 luglio avrà luogo a Modena la Conferenza Nazionale del PCI sull'associazionismo e la cooperazione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI sul tema: «Associazionismo e cooperazione per attuare e gestire le riforme».

Alla Conferenza parteciperanno dirigenti delle organizzazioni regionali, provinciali e locali del PCI, i quadri comunisti del movimento cooperativo, dirigenti comunisti dei sindacati dei lavoratori, della Alleanza dei Contadini, delle organizzazioni unitarie degli artigiani e dei commercianti. Saranno presenti altresì il Presidente del Consiglio della Regione Toscana, il Presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna.

Sulla base di un documento preparatorio, il dibattito è in corso nelle organizzazioni di partito di tutta Italia. Con la presenza del compagno Di Giulio si è tenuta nei giorni scorsi a Bologna la Conferenza provinciale indetta dalla Federazione comunista bolognese.

Ecco alcune fra le principali manifestazioni in calendario: a Parma, sabato, Convegno provinciale; a Reggio Emilia, il 21, Convegno provinciale; a Napoli, Cagliari e Roma, sempre il 21, Convegni regionali di partito; a Piombino, Convegno comunale lo stesso giorno; a Livorno il 22, Convegno provinciale indetto dalla Federazione livornese del PCI; a Milano, il 27, Convegno provinciale; a Novara, il 29, Convegno provinciale; a Pescara, il 24 riunione regionale di quadri dirigenti.

Convegno nazionale a Firenze promosso dalla Lega

IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE PER LA CASA A BASSO PREZZO

La legge all'esame del Senato punto di partenza per un'ulteriore iniziativa di massa - La cooperativa a proprietà indivisa può dare l'abitazione al prezzo di un servizio - Ciò che il governo deve far subito: aumentare i finanziamenti e togliere gli ostacoli fiscali

Dichiarazioni dei segretari edili

Per la casa è decisivo l'intervento pubblico

I segretari delle Federazioni delle costruzioni (FeNEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL) Rufino, Ravizza e Giorgi, all'indomani dell'approvazione dei provvedimenti anticongiunturali in edilizia, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' indubbio che la situazione estremamente pesante dell'edilizia e le preoccupanti prospettive che si profilano per la occupazione rendevano necessaria ed indispensabile l'adozione di provvedimenti la cui efficacia immediata assicurasse un rilancio produttivo del settore. Per questo le tre Federazioni delle costruzioni avevano avanzato al governo concrete proposte per l'immediata realizzazione di tutta una serie di opere pubbliche; per lo snellimento delle procedure relative all'edilizia popolare; per il finanziamento ai comuni in materia di acquisizione delle aree nell'ambito dei piani di zona 167 e per l'esecuzione degli appalti e dei progetti giacenti. I sindacati avevano altresì sottolineato la necessità che questi provvedimenti non contraddicessero né pregiudicassero il complesso organico delle misure di riforma

«Il giudizio che si può esprimere sul merito delle norme anticongiunturali approvate dalla Commissione LL.PP. della Camera è un giudizio articolato.

«Da un lato, infatti, tali norme accolgono in parte le richieste sindacali di snellimento e di sblocco dell'iniziativa pubblica, in particolare attraverso i mutui garantiti ai comuni per gli appalti, la approvazione dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione da parte del ministero dei LL.PP. e la concessione di mutui agli enti locali per le opere di urbanizzazione nelle aree della 167 e la programmazione urbanistica. Dall'altro lato però, le agevolazioni fiscali e creditizie, previste per il rilancio della iniziativa privata nella seconda parte del provvedimento, travalicano le esigenze contingenti di rilancio produttivo ed esigono che il ruolo trainante dell'intervento pubblico non rimanga lettera morta

FIRENZE, 18

I problemi della cooperazione a proprietà indivisa visti nella prospettiva di una nuova politica della casa sono stati affrontati nel corso di un convegno nazionale promosso dalla Lega Nazionale delle cooperative e dall'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione, svoltosi al Palazzo dei Congressi di Firenze presenti oltre quattrocento cooperatori di tutta Italia, l'assessore alla Regione Toscana Filippini, il vice sindaco di Firenze Leone, sindaci, amministratori locali, parlamentari, dirigente del movimento sindacale, delle ACLI, della GESCAL, dell'IACP, del mondo della cultura e della economia.

Il dibattito — aperto da una ampia relazione del dottor Walter Briganti presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione — è stato inquadrato nel contesto delle condizioni economiche, sociali e civili dei lavoratori, avendo presente una situazione politica che conferma come di fronte ai pericoli reazionari ed eversivi esista un vasto e forte schieramento politico di sinistra deciso ad impedire ogni tentativo di involuzione spingendo a fondo per le riforme sociali. In questa battaglia, quello di una nuova politica per la casa, appare come l'obiettivo più impelente per cui — si è affermato nella relazione e si è ribadito negli interventi — il consolidamento e lo sviluppo della cooperazione assume il significato non solo di costruire un certo numero di case con un determinato sistema, ma soprattutto di allargare la partecipazione di base alla gestione dell'economia, al consolidamento della democrazia, all'impulso della politica delle riforme.

Il problema della casa deve essere quindi affrontato riproponendo il concetto di un servizio sociale, il che significa concepirla come «bene di uso» in alternativa al concetto di «bene di investimento». In questo quadro occorre affermare il ruolo dell'utente «organizzato» e ciò può avvenire tramite la cooperazione di abitazione nella forma più vantaggiosa e socialmente più adeguata: quella della proprietà indivisa, autogestita dai soci, da costituirsi in tutti i comuni o comprensori, organizzandola a livello regionale e nazionale in forma consortile.

In sostanza, scegliendo un criterio nel quale si respinga ogni forma speculativa, per cui il costo che ogni socio paga per l'uso dell'alloggio cooperativo corrisponde al puro costo di fabbricazione e non subisce mutamenti in relazione ai rialzi congiunturali. Relazione e discussione hanno fornito una serie di dati significativi della consistenza della cooperazione a proprietà indivisa le cui maggiori esperienze si vanno facendo in Emilia ed in Toscana. Le sole cooperative a proprietà indivisa aderenti alla Lega formano già oggi un complesso di 150 mila soci e si è pronti a partire per la costruzione di 40 mila vani per un importo di 40 miliardi di lire. La Lega, intanto, ha già tracciato un nuovo tipo di sviluppo del movimento cooperativo per giungere ad un sistema nazionale di cooperative collegate da solide strutture locali e nazionali e la associazione delle cooperative di abitazione, in questo quadro, ha proposto una rete nazionale di cooperative che gradualmente dovrà coprire tutto il territorio nazionale perché il cittadino possa trovare ovunque una casa a prezzo equo.

Una particolare attenzione la relazione e il dibattito l'hanno riservata ai risultati della azione condotta in occasione della discussione della nuova legge sulla casa, nella quale — grazie alla politica unitaria ed all'appoggio dei sindacati — si sono raggiunti positivi risultati per la cooperazione a proprietà indivisa. Anche se con la nuova legge non si è avuta una vera e propria riforma urbanistica — si è detto — è certo che la battaglia ora proseguirà da posizioni più avanzate. Le regioni cominceranno a prendere possesso delle loro competenze e dovranno essere investite di concreti poteri programmatori. Certo — come si è sottolineato negli interventi, fra i quali quello del presidente della GESCAL, Capolaglio, che ha concordato con le linee e gli obiettivi indicati — il problema è ora di seguire l'esame della legge al Senato per bloccare ogni tentativo di peggiorarla. Il problema, a questo punto, è quello della volontà politica — come ha affermato anche il presidente regionale delle ACLI toscane, Venni — ed è di portare avanti un discorso che deve investire tutte le forze politiche che si battono per le riforme, guardando ad un nuovo ruolo del movimento cooperativo che deve essere capace di collegarsi a tutto il movimento operaio.

Il convegno si è concluso formulando un piano di attività immediato che prevede tra l'altro un'analisi politica verso le regioni, gli enti locali, verso i sindacati, puntualizzando l'azione rivendicativa riferita a due punti essenziali: quello di introdurre emendamenti migliorativi nella discussione che si avrà al Senato sulla nuova legge per la casa, quali ad esempio la possibilità di trasformare il patrimonio edilizio degli enti che saranno disciolti a cooperative a proprietà indivisa

Renzo Cassigoli

Per il riassetto

Di nuovo in lotta i parastatali?

«La più profonda insoddisfazione per il comportamento assunto dal ministro del lavoro Donat Cattin» viene confermata dalla segreteria nazionale FIDEP-CGIL, in una nota diramata al termine dell'incontro di ieri.

«Infatti, — afferma la nota — il ministro dopo una defatigante trattativa a livello tecnico e politico durata non certo per responsabilità delle organizzazioni sindacali oltre tre anni, nella riunione di ieri ha respinto la nostra proposta perché individuata la materia del dissenso questa venisse trattata in una nuova seduta a livello politico nell'ulteriore tentativo di approfondire e chiarire alcuni aspetti del dissenso stesso.

«Il ministro ha respinto perfino — prosegue la nota — la corretta richiesta avanzata da questa organizzazione sindacale intesa ad ottenere lo schema definitivo del progetto di legge cornice sul riassetto della categoria quale pareva che venisse a delinearsi dopo talune dichiarazioni di convergenze acquisite in sede tecnica e le dichiarazioni di dissenso formulate per altri punti sostanziali dalla delegazione della CGIL. La richiesta del documento originava dalla elementare necessità di consentire alle organizzazioni sindacali una valutazione globale sui dissensi e sulle eventuali convergenze che potesse dare adito ad un giudizio definitivo delle organizzazioni stesse. L'on. ministro ha dichiarato che consegnerà il documento alle organizzazioni sindacali soltanto dopo che sarà stato presentato al Consiglio dei Ministri».

Lo scontro di classe nella Spagna fascista

SEAT: HANNO DECISO LA LOTTA DAVANTI AI GENDARMI DI FRANCO

La fabbrica spagnola della Fiat in sciopero da due settimane - A colloquio con un compagno delle Commissioni operaie - Obiettivi rivendicativi aziendali e azione contro la repressione, per le libertà sindacali e politiche - Il regime di Franco si appresta a dare un nuovo giro di vite

«Poliziotti armati, a piedi e a cavallo, sono dentro la Seat. Occupano tutti i reparti della più grande fabbrica spagnola. Davanti a loro nelle officine, migliaia di operai si riuniscono in assemblea. Devono discutere la proclamazione dello sciopero generale. La polizia chiamata dai padroni non intimidisce nessun lavoratore. Lo sciopero viene proclamato e sarà totale». E' avvenuto martedì 8 giugno nella fabbrica di Barcellona, dove la maggioranza del pacchetto azionario è Fiat.

Mi racconta questo splendido episodio di lotta di classe nella Spagna fascista un compagno delle Commissioni operaie che è venuto in Italia per discutere ed approfondire con i compagni dei sindacati metalmeccanici problemi comuni ai lavoratori dei due paesi, pur in situazioni politiche profondamente diverse.

E non è un caso che mentre nella fabbrica spagnola la direzione faceva entrare la polizia nei reparti, in quella italiana si intensificava la campagna contro i lavoratori dando vita a gravissime azioni di rappresaglia: il volto della Fiat è sempre il solito.

La lotta alla Seat costituisce un'importante conferma della combattività della classe operaia spagnola, della capacità che ha avuto di creare legami con altri strati sociali, con altre categorie, della giustezza delle scelte di lotta delle Commissioni operaie. Il compagno spagnolo mi descrive le varie fasi della vertenza, ancora in atto.

Il cinque giugno l'azienda comunica a 54 lavoratori di una officina che dovranno svolgere il lavoro notturno. Comunica anche che saranno effettuati massicci straordinari. E' una tecnica che la Seat ha già sperimentato e che i lavoratori hanno respinto un anno fa. In vista delle lotte per il rinnovo del contratto la direzione infatti intendeva accumulare una grande quantità di produzione nei magazzini. Una volta fatto questo gioco si passa alle sospensioni per... mancanza di lavoro. «E così — mi dice il compagno delle Commissioni operaie — si vuole prevenire la lotta, dare un colpo ai lavoratori ancor prima che essi aprano le vertenze».

Ma questo gioco non passa. Lunedì sette i lavoratori si presentano al turno normale, vanno a timbrare il cartellino. Vari capireparto non permettono loro di varcare i cancelli della fabbrica. I lavoratori ricorrono al delegato di officina che è stato eletto nella lista della Commissione operaia. Viene fatto timbrare il cartellino ma non possono mettere piede ugualmente nella officina n. 1. All'entrata del primo turno il delegato di officina prende contatto con centinaia di lavoratori. Dopo un'ora i duemila operai del turno incrociano le braccia. Poi scioperano compattamente quelli dei turni seguenti. E' l'inizio della lotta. Il giorno dopo, presente la polizia in armi, come abbiamo detto, le assemblee operaie decidono lo sciopero di 24 ore all'officina I e scioperi articolati in tutte le altre officine. La grande fabbrica di Barcellona si ferma. Intanto il sindacato fascista si dà da fare per intimidire i lavoratori. Aveva convocato la sezione sindacale di fabbrica di recente rinnovata al 50% (su otto eletti sei sono stati presentati dalla Commissione operaia). Si discute per 16 ore. Il sindacato fascista che appoggia la Seat non passa. Mentre si discute i delegati di reparto che sono più di 30 fanno assemblee in tutta la fabbrica. La posizione dei fascisti è battuta. La lotta non si arresta. Lo sciopero dei 17 mila operai è totale. La richiesta generale è la eliminazione del turno di notte. La Seat inizia la repressione contro tutti i rappresentanti eletti dai lavoratori. Ma la lotta si rafforza e va ancora avanti. Dalla fabbrica non escono più «600», «850», «1400», «2100». Tutto resta bloccato.

Il significato generale di questa lotta? Dice il compagno spagnolo: «L'orientamento delle Commissioni operaie di presentare candidati alle elezioni in tutte le aziende dove è possibile per "utilizzare" il sindacato ufficiale, la sezione sindacale ufficiale, dimostra la sua validità. Alcuni gruppi minoritari dicevano che invece così si "integravano" gli operai nel sistema. La lotta della Seat dimostra il contrario».

Ora si sta lavorando perché gli scioperi si estendano in altre fabbriche con obiettivi che scaturiscano dalla realtà delle condizioni di lavoro ma che si devono saldare al tema più generale della lotta contro la repressione, per la liberazione dei detenuti politici, per le libertà politiche e sindacali. Questa linea dà i suoi frutti. Ci si è battuti e ci si batte nelle miniere di carbone e antracite del Leon, in una grande fabbrica metalmeccanica, la «Nueva Montana Quisano» di Santander dove i dirigenti operai sono sotto processo. Si tratta di comunisti, cattolici, operai di altre tendenze che si vogliono gettare in galera. Assieme ai metalmeccanici lottano, in questa fabbrica, anche i tecnici e gli impiegati. Altre categorie si stanno battendo: hanno scioperato i camionisti, i professori degli istituti tecnici e delle scuole medie, per la prima volta i medici degli ospedali. «Non si tratta di lotte corporative — dice il compagno spagnolo — perché sono sempre collegate ai temi di battaglia generale che fanno parte della linea delle Commissioni operaie. E' viva in tutti la solidarietà con le decine e decine di dirigenti che vengono messi sotto processo. A giorni a Barcellona sei dirigenti della Commissione operaia provinciale dei metalmeccanici si presenteranno davanti al tribunale. Fra questi ci sono tre compagni operai della Seat. Per due di essi la accusa chiede 10 anni di carcere, per gli altri quattro nove anni. Uno dei dirigenti operai della Seat è in prigione gli altri due sono in attesa del processo. Nelle elezioni di fabbrica sono risultati i primi eletti».

Così si sviluppa la lotta di classe mentre il regime si appresta a dare un nuovo giro di vite. Lunedì 14 è stato ripristinato l'art. 18 della Costituzione, sospeso quando fu proclamato lo «stato di eccezione» per il processo di Burgos. La polizia in questo periodo aveva la possibilità di arresti senza mandato giudiziario e di detenzione a tempo indeterminato 4000 dirigenti operai sono finiti nelle carceri o hanno dovuto scegliere la via della clandestinità. Ora possono tornare fuori. Ma si sta preparando un progetto di legge per modificare la Costituzione ed avere permanentemente lo «stato di eccezione». Mi dice il compagno spagnolo che Franco troverà la risposta più ferma e decisa.

Alessandro Cardulli

Scioperano i lavoratori dei supermercati e grandi magazzini

Le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori del commercio si sono nuovamente riunite nella giornata di ieri per fare il punto sulla preparazione in atto nei grandi magazzini e supermercati interessati dallo sciopero programmato per il turno del mattino di martedì 22 giugno. I sindacati hanno registrato una crescente mobilitazione dei lavoratori attorno agli obiettivi posti per una contrattazione aziendale che risolva gli annosi problemi relativi alle qualifiche, all'apprendistato, all'ambiente di lavoro, nonché per una gestione dinamica del contratto nazionale di lavoro.

Si terrà a Brindisi

Assemblea sulla colonìa

Il 2 luglio si terrà a Brindisi, promosso dalla Federbraccianti-CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL e con la partecipazione delle organizzazioni nazionali e provinciali delle tre confederazioni, un Convegno meridionale sulla colonia. L'iniziativa si inserisce nella lotta dei coloni di tutte le provincie meridionali per il rinnovo dei capitolati provinciali di categoria, oltreché nella lotta comune di coloni e braccianti per il rinnovo dei patti provinciali e nazionali di braccianti e salariati. La piattaforma contrattuale, prevede aumenti del riparto dei prodotti in favore dei coloni, divisione delle spese in 70% al concedente e 30% al colono; la messa in atto di piani di miglioramenti e trasformazioni, l'elezione di delegati aziendali e delle commissioni paritetiche comunali. Oltre a questo, il convegno discuterà di altre importanti rivendicazioni da porre al Governo e alle Regioni, quali: — una legge per il superamento dei patti agrari attraverso l'affittanza; — la creazione di un fondo straordinario quinquennale di investimenti per irrigazione e ammodernamenti, gestito dalle Regioni e dagli ESA; — un piano straordinario delle FPSS per la trasformazione dei prodotti. Particolarmente significativo, in questo quadro di lotta, è l'impegno della categoria per il superamento del rapporto individuale colono-padrone attraverso l'associazionismo e la volontaria partecipazione a cooperative di conduzione dei coloni

---

È uscito il numero 5 - maggio 1971 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

***L. Sève:* A proposito dello strutturalismo**

***N. Ceausescu:* I cinquant'anni del Partito comunista romeno**

Il ruolo dirigente del POUP in condizioni di sviluppo intensivo *(Nowe drogi)*

Autogestione e/o Stato-amministratore *(Teorija in praksa)*

***E. Papaioannu:* Il neocapitalismo e i paesi in via di sviluppo**

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a colori di RENATO GUTTUSO

(madre vietnamita)

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

VACANZE LIETE

RIMINI/VISERBA - HOTEL VASCO - Tel. 30516 - sul mare - moderno - dal 1° al 15 luglio L. 2.800 complessive.

RIVABELLA/RIMINI - HOTEL BOOM - Tel. 54.756 - Vacanze favolose - Un locale diverso - Nuovissimo - sul mare - Camere servizi - telefono - balcone - ascensore - impianto stereo - Prezzi speciali per inaugurazione - interpellateci - Proprietà Direzione POZZI.

ANNUNCI ECONOMICI

1) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia comprare TAPPETI PERSIANI - Prezzi notevolmente bassi data la stagione - QUATTROFONTANE 21/C